

# Saper cogliere «l'imprevedibile istante»

In una mostra al meeting di Rimini le storie di giovani che hanno fatto scelte originali per la crescita

di **Giorgio Vittadini**

**L**e nubi della crisi non sembrano diradarsi e non si riesce a prevedere quando tornerà il sereno. Dove trovare il bandolo della matassa per ricominciare a progettare il futuro del nostro popolo dando una prospettiva ai giovani? Cosa possono insegnare in proposito le esperienze positive in atto nelle scuole, nelle università e nel mondo del lavoro? Sono le domande che affronta la mostra "L'imprevedibile istante. Giovani per la crescita" che sarà inaugurata al Meeting di Rimini il prossimo 19 agosto dal presidente del consiglio Monti.

Il percorso espositivo è la documentazione di esperienze che affrontano con successo i bisogni e le difficoltà, soggettive e riconducibili a "difetti" del sistema, incontrate dai giovani che dopo la scuola superiore accedono all'università e poi al mondo del lavoro, oppure che frequentano una scuola professionale e da qui si avviano al lavoro.

Sono esempi di "imprevedibili istanti", momenti in cui qualcuno ha deciso di non lasciarsi trascinare dal flusso delle cose e ha preso iniziativa seguendo con tenacia e creatività un'intuizione che lo ha portato a esplorare soluzioni nuove nell'affronto dei problemi. Nel 2010 il 30,8% degli studenti italiani ha abbandonato la scuola superiore statale, l'eccesso di burocratizzazione frena il lavoro degli insegnanti e i finanziamenti sono assegnati alle scuole secondo criteri incapaci di riconoscere il merito; la quota dei laureati italiani rimane bassa, master e dottorati, traino di tutto il sistema, non sono adeguatamente curati; la disoccupazione giovanile nel marzo di quest'anno ha raggiunto il 35,9% (22,1% la media Ocse) e l'età di ingresso nelle professioni rimane troppo alta.

Come uscirne? È provato che nella scuola maggiori risorse non significano necessariamente migliori risultati, che sono favoriti invece da reale autonomia delle scuole statali e da parità tra scuole statali e libere. Anche per l'università, anche se necessario, non basta aumentare l'investimento in capitale umano, ma occorre favorire la competizione virtuosa fra gli atenei, nella didattica e nella ricerca, oltre che l'internazionalizzazione. Nel mondo del lavoro, più che il posto fisso la prospettiva è quella di un percorso professionale (sapendo distinguere tra precariato e flessibilità, tra politiche attive e passive), in cui non si smette mai di formarsi e dove orientamento e attenzione ai veri bisogni della realtà economica

diventano sempre più determinanti (nella speranza però che l'incredibile impalcatura della burocrazia venga ridotta). Ma non basta, così come, in nessun campo, può essere sufficiente appellarsi a regole e riforme condivise.

Occorre quello che il presidente Napolitano ha chiamato "anelito di certezza" in un "tempo di incertezza" nel suo intervento al Meeting di Rimini 2011. La crisi costringe a tornare alla verità della propria esperienza umana, a riscoprire la natura profonda del proprio io come desiderio insopprimibile di bene che non viene vinto da nessuna circostanza avversa, ma può invece far riscoprire nuove risorse da mettere in azione.

Come documenta la mostra, il cambiamento nella scuola italiana inizia ogni volta che i docenti non si arrendono e non rinunciano ad offrire agli studenti il loro lavoro insegnando ad essere se stessi e a conoscere criticamente la realtà; in università, ogni volta che studenti e docenti prendono iniziative libere ed efficaci nell'orientamento, nella didattica e nella ricerca; nel mondo del lavoro quando un giovane decide che non può essere il contratto di lavoro o lo stipendio a renderlo precario, rispondendo con nuova iniziativa alla mancanza di sicurezza.

Cosa succederebbe se si sostenessero e si valorizzassero di più gli "imprevedibili istanti" che accadono nella scuola, nell'università, nel mondo del lavoro italiani? Non c'è altra strada che quella segnata dalla sussidiarietà, la via tesa a liberare creatività, desideri, spirito di iniziativa e fa di queste energie diffuse il motore di un nuovo sviluppo e di un equilibrio sociale più giusto.

*Giorgio Vittadini è presidente della Fondazione per la Sussidiarietà*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## TRA SCUOLA E LAVORO

Documentate le esperienze di persone che non si sono lasciate abbattere da «difetti» del sistema ma hanno intrapreso strade creative e produttive

## IL PROGRAMMA

### Domenica 19 agosto

● È la giornata inaugurale del Meeting di Rimini. Fra i vari incontri, alle 17 (auditorium B7), una riflessione sui "Giovani per la crescita". Partecipa il premier Mario Monti, Introducono Emilia Guarnieri, presidente della Fondazione Meeting per l'amicizia fra i popoli e Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la sussidiarietà.

### Lunedì 20 agosto

● Per le storie dal mondo, alcuni reportage internazionali da Teheran: la rassegna è curata da Roberto Fontolan e Gian Micalessin (ore 19, sala Neri GE)

### Martedì 21 agosto

● Alle ore 11,15 (sala C1 Siemens), Alberto Savorana, portavoce di Comunione e Liberazione, introduce il dialogo "Raccontare la realtà", cui partecipano Roberto Napolitano, direttore del Sole 24 Ore; Antonio Preziosi, direttore di Radio Uno e di GR Rai; Marco Tarquinio, direttore di Avvenire.

### Mercoledì 22 agosto

● Alle ore 11,15 (salone B7), incontro sul tema "Europa: una, nessuna, centomila", sul futuro della zona euro.

### Giovedì 23 agosto

● Il destino dell'Italia si gioca sulla sua produzione: "La qualità come cultura: la forza del Made in Italy", alle ore 11,15 (sala C1 Siemens).

### Venerdì 24 agosto

● Raffaele Bonanni, segretario Cisl, interviene al dibattito su Lavoro e crescita (ore 11,15, sala A3).

### Sabato 25 agosto

● A ridosso delle scoperte sul Bosone di Higgs, una riflessione sul mistero della vita. Alle 11,15 (salone B7), ne discutono Sergio Bertolucci, Director for Research and Computing, Cern; Lucio Rossi, High Luminosity Lhc Project Leader, Cern.

Quattro casi esemplari

## Con Parsifal nell'«inferno» dello Zen a Palermo

di Elisa Barraco

Una ragazzina di 13 anni e già incinta mi ha cambiato la vita. Abitava nel quartiere Zen di Palermo. La sua vita sarebbe cambiata di lì a poco con l'arrivo del bimbo, ma lei voleva ancora studiare, perché solo lo studio dà futuro.

Da questo episodio nel 2007 nasce la Cooperativa Parsifal, il cavaliere della Tavola Rotonda che raggiunge il Santo Graal, perché è l'unico col cuore puro. Oggi l'attività si concentra nel quartiere Zen. Ogni intervento vuole integrare quelle persone con Palermo: io e i soci della cooperativa lo facciamo organizzando alcune attività di doposcuola perché vogliamo arrivare dove non arriva la scuola.

Nell'anno scolastico 2011-2012, abbiamo ospitato 30 bambini a rischio di abbandono: in prima fila tre insegnanti, una psicologa e vari volontari che si recano nelle scuole dei ragazzi perché a Parsifal manca una casa.

Il sistema funziona in coordinamento con scuole, servizi sociali e Osservatorio sulla dispersione scolastica. E il sostegno allo studio non si limita all'aiuto per il superamento dell'anno scolastico o per la preparazione all'esame di licenza media. Il nostro cuore si spalanca quando un ragazzo chiede un aiuto per un possibile percorso di formazione professionale: significa che ha voglia di vita e di futuro. E che Parsifal ha un senso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Teddy, il coraggio di rischiare su un progetto

di Andrea Ciliberti

Conta avere un sogno e non fermarsi. Finita l'università, vengo assunto ma il mio sogno è fare l'imprenditore.

Un giorno scopro Teddy, azienda d'abbigliamento. Mi presento e porto con me un progetto di marketing per l'abbigliamento. Il titolare mi riceve e mi dice: «Sei pazzo, mi ricordi quand'ero giovane. La tua idea potrebbe anche non funzionare, ma mi interessa lavorare con persone che hanno passione per quello che fanno».

Inizia la mia avventura alla Teddy. Dopo qualche mese mi viene un'idea: Pollege, un nuovo marchio di abbigliamento opensource, coinvolgendo giovani creativi esterni. Il creativo propone un capo, se l'idea è selezionata, il capo viene prodotto e il creativo guadagna sui pezzi venduti. Poi, ricevo l'invito al corso di formazione aziendale "Teddy 500: imprenditore di te stesso".

Voglio fare l'imprenditore e voglio creare una linea di abbigliamento realizzata da chiunque abbia talento. L'idea piace all'ad Alessandro Bracci. Per la seconda volta qualcuno decide di investire su di me.

Ho fatto il giro degli uffici della Teddy per farmi conoscere i lavori; nelle scuole di moda ho raccontato ai professori l'iniziativa. Oggi Pollege è un progetto che cammina con gambe proprie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Dal tetto di casa all'impresa di famiglia

di Andrea Smerilli

Tutto grazie a un tetto. Nel 2000 devo realizzare il tetto della casa di campagna della mia famiglia. Le tecnologie tradizionali non mi soddisfano e cerco soluzioni innovative. Trovo un'azienda austriaca che propone un prodotto adatto al mio caso ma il rivenditore autorizzato non mi fa il preventivo. Così chiedo in prestito l'attrezzatura, acquisto i materiali, leggo i manuali d'installazione e il tetto vede la luce.

Concluso il lavoro, torno dal rivenditore, che rimane stupito dall'opera e mi propone di entrare in società al 20%, poi al 60% delle quote.

Penso che è il momento di provare a volare da solo: fondo con mio fratello la Metal Roof Srl. Molte commesse, molti clienti, molto da imparare dai concorrenti. La nostra impresa, grazie al passa-parola tra i professionisti, si fa conoscere. Costituita e ampliata in un momento storico di crisi economica, ha 12 dipendenti con un'età compresa tra i 20 e i 33 anni. Ogni giorno, il tentativo è quello di valorizzare i dipendenti, premiando con una migliore remunerazione quelli che lavorano con migliore qualità, precisione. Grazie a corsi di formazione mirati, possono nascere futuri concorrenti, ma io e mio fratello siamo convinti che valga la pena di correre il rischio per il beneficio che le persone, il Paese e la società possono trarne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il gusto di essere un gigante della parola

di Giovanni Muscarà

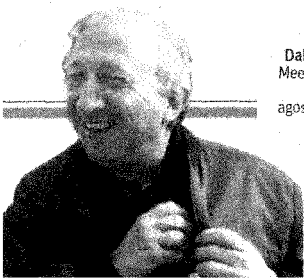
Soffrivo molto per la mia balbuzie. Ora è la maggior fonte di soddisfazione della mia vita. Sono balbuziente fin da piccolo. Da quando ho 16 anni seguo corsi per imparare a gestire la parola. Allenamento continuo, sacrificio, ma sono un incostante.

Da Messina mi trasferisco a Milano: alla facoltà di Economia ho imparato a dare il massimo. Quando preparo gli esami, c'era chi diceva che potevo approfittarmi del mio handicap: allora, per orgoglio, mi sono messo a studiare il doppio. Il giorno della tesi è stato un successo. Ho cercato lavoro nella finanza, ho sostenuto molti colloqui, finché la scuola che avevo frequentato mi ha proposto di collaborare come insegnante. Lavoravo e seguivo ragazzi che faticavano a esprimersi.

Sono i loro progressi a darmi le soddisfazioni più grandi, ma sentivo il bisogno di guadagnare di più. La Mecca della finanza è Londra. Mi sposto ancora e il mio problema con le parole ritorna: ogni lingua ha bisogno di essere affrontata in modo diverso dai balbuzienti. Una nuova corsa contro me stesso: studio, mi impegno. Seguò le mie inclinazioni, lascio il mondo della finanza, creando una scuola per balbuzienti a Londra, l'International Stuttering Centre. Con il tempo sviluppiamo una tecnica offerta in modo professionale ad altre persone. La mia sofferenza diventa forza, grazie anche alle tante persone che mi hanno sostenuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Queste quattro storie sono estratti di testimonianze della mostra del Meeting di Rimini "L'imprevedibile istante. Giovani per la crescita", curata da Fondazione per la Sussidiarietà in collaborazione con studenti e professori delle Università Statale di Milano, Cattolica e Bicocca.



Dal 1980. La prima edizione del Meeting per l'amicizia fra i popoli si svolge a Rimini dal 23 al 31 agosto 1980, grazie all'intuizione di don Giussani (foto)

## L'incontro. Si aprirà domenica con la partecipazione di Monti la manifestazione annuale di Cl che durerà una settimana



Le strade possibili. Dai ragazzi, dal loro entusiasmo e da azioni mirate di orientamento (in foto, il salone Campus Orienta di Milano) nuove opportunità per lo sviluppo del Paese

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.